

■ PER IL SEGRETARIO DELLA FNP **CISL** SERVONO MISURE CHE TUTELINO LAVORATORI, PENSIONATI E FRAGILI

Ragazzini: Draghi ci convochi e ascolti le nostre richieste

Nell'Assemblea dei sindacati dei pensionati l'appello al governo per avere risposte su pensioni, fisco, sanità e non autosufficienza

CARLO FORTE

Segretario Ragazzini, la settimana scorsa voi, insieme agli altri sindacati dei pensionati, avete organizzato una grande manifestazione unitaria rivolgendoci un appello al governo.

Sì, mercoledì scorso abbiamo dato vita a un'Assemblea nazionale per lanciare al governo l'ennesima richiesta di ascolto su quei temi sui quali riteniamo fondamentale intervenire prima possibile per dare risposte certe, oramai non più differibili. Insieme ai segretari generali di **Cisl**, **Cgil** e **Uil**, **Sbarra**, **Landini** e **Bombardieri**, abbiamo chiesto alle Istituzioni di concentrare la propria attenzione sulla riforma delle pensioni e su quella del fisco e della sanità, con particolare riguardo in quest'ultimo caso alla riorganizzazione dell'assistenza ai più fragili, con l'emanazione di una Legge quadro sulla non autosufficienza. Non è più tempo di rimandare: il governo deve assumersi la responsabilità di fare delle scelte troppe volte rinviata. Così come ha manifestato la propria disponibilità ad avviare un tavolo sulla riforma della Legge Fornero, allo stesso modo ci aspettiamo voglia aprire un confronto responsabile e continuo anche sugli altri temi che ci stanno a cuore.

Lei parla della necessità di un confronto serio e non intermittente con le parti sociali, un confronto che chiedete da anni senza avere risposta. Perché stavolta il governo dovrebbe ascoltarvi?

Perché a differenza di qualche anno fa ora non c'è più tempo. Il nostro Paese, dopo quasi due anni di pandemia, non è in grado di reggere ulteriormente a questa morsa che lo sta attanagliando. Se fino a qualche tempo fa, nonostante i problemi legati alla disoc-

cupazione o all'inefficacia degli ammortizzatori sociali esistenti, è stato possibile andare avanti sopportando tutte le problematiche sul campo, ora risulta quasi impossibile continuare a farlo. Di fronte alle situazioni di estrema difficoltà vissute sul piano economico, non possiamo non ricordare che un aiuto importante, probabilmente fondamentale, per le nostre famiglie è venuto dai nostri pensionati, vero ammortizzatore sociale di questo Paese. Nel momento della crisi, sono stati loro ad aiutare figli e nipoti, ma questo stato di cose è cambiato, e per due ordini di motivi. Il primo è che le pensioni in questi anni hanno perso molto del loro potere d'acquisto, non essendo più state rivalutate. La seconda motivazione deriva dal fatto che questa maledetta crisi sanitaria ha falcidiato la vita di migliaia di pensionati, cambiando completamente il volto del nostro Paese.

Il governo, in base alle richieste di Cgil Cisl Uil, ha già apportato miglioramenti alla Legge di Bilancio 2022. Non vi ritenete soddisfatti da questo?

Anche se qualcosa è stato fatto, siamo dell'avviso che la Manovra continui ad ignorare la situazione di stagnazione in cui versa il nostro Paese, con un'occupazione debole e frammentata e con famiglie ed anziani che vivono in condizioni che negano i principi cardine dello Stato sociale. Ci sono ancora troppe ombre e poche luci che caratterizzano l'impianto della Legge che non dà risposte alle nostre richieste e rischia di deludere le attese del Paese, in particolare di lavoratori e pensionati: ancora, ad esempio, non abbiamo avuto rassicurazioni su possibili interventi riguardanti il recupero di margini di flessibilità nell'accesso alla pensione che permettano di uscire dal mondo del lavoro in

base alla gravosità dell'attività svolta. Allo stesso modo non abbiamo alcuna indicazione riguardo il sostegno della previdenza delle donne o sull'introduzione di una pensione di garanzia per quei giovani che hanno difficoltà a trovare un lavoro o per coloro che hanno carriere discontinue.

In questi giorni si stanno facendo varie ipotesi sulla possibilità di intervenire sul piano fiscale per ridurre la tassazione sul ceto medio, in particolare su lavoratori e pensionati, anche se Confindustria chiede s'intervenga soprattutto a favore delle imprese.

Sono anni che il sindacato chiede di adottare misure utili a ridurre la pressione fiscale su lavoratori e pensionati senza avere risposte in tal senso dal Governo. Ora leggiamo che la Manovra ipotizzerebbe l'impiego di un ammontare di risorse destinato alla riduzione dell'Irpef con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, attraverso la riduzione di una o più aliquote Irpef e la revisione organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo, provvedimento che escluderebbe i pensionati, che sono quelli che pagano più tasse di tutti, anche più dei lavoratori dipendenti a parità di reddito.

È per questo che continueremo ad insistere sulla riduzione della pressione fiscale anche per i pensionati, evitando un'ulteriore discriminazione tra questi ultimi e i lavoratori, chiedendo al contrario misure di equità, imperniata sulla progressività e sulla lotta all'evasione ed elusione, aspetti che rappresentano una condizione irrinunciabile per la ripresa dei consumi e dare una spinta forte sulla produttività, l'occupazione e lo sviluppo di questo Paese.



